

Atene un anno dopo È ANCORA VIVO AD ATENE IL RICORDO DEL 6 DICEMBRE DELL'ANNO SCORSO

di Ivan Surina (G)

Durante i disordini in Iran mi aveva impressionato il fatto che i Guardiani della Rivoluzione, per colpire più duramente i dimostranti, girassero in gruppi su motociclette e in due su ogni motocicletta, questo perché la cosa permette di coprire un territorio più vasto e anche di colpire duro e scappare prima che arrivino i giornalisti. Curiosamente, lunedì, in centro, ad Atene, ho visto le stesse squadre vestite nello stesso modo, che con ogni tipo di motociclo e motocicletta circolavano in gruppi per il centro. Ma cominciamo dal principio: il 6 dicembre dello scorso anno un ragazzino di 15 anni viene ucciso in pieno centro da un poliziotto che fa fuoco con la sua pistola ad altezza d'uomo in strada. Quest'anno si doveva tenere in centro, ad Atene, in viale Panepistimiu (dell'università) un corteo per ricordare quel macabro assassinio. Già dalla fine di novembre tutti i commissariati erano in stato di allarme, la polizia, in concomitanza dell'evento, era arrivata solo ad Atene con i rinforzi dalla provincia a 15.000 unità in assetto antisommossa, manganelli ultima generazione, bombe stordenti e accecanti e tanti, ma tanti fumogeni. Il curioso è che alla manifestazione hanno partecipato non solo gli studenti - le scuole nella capitale erano chiuse a causa dell'influenza suina - ma anche genitori ed insegnanti che erano moltissimi, unica variante rispetto all'anno scorso, ed erano i cordoni lungo i cortei che impedivano l'infiltrazione dei soliti incappucciati che ormai si conoscono per nome e indirizzo, tanto sono sempre gli stessi. Fino a qui non ci sarebbe nulla di anormale, un normale corteo come se ne fanno ultimamente in ogni città d'Europa e che a Roma si vede un giorno sì e l'altro pure. Però, però, c'è, un modo di dire che è "vediamo il significato recondito della poesia".

Prima di tutto la copertura dei media. Il telegiornale in Italia ne ha parlato ogni sera per tre sere di fila, La Repubblica un articolo al giorno, manco avessero scoperto un'altra minorenne che andava con Berlusconi, ci mancava solo Bruno Vespa con un plastico di Atene. Sulla BBC, Al Jazeera, le televisioni tedesca, svizzera, americana, anche su Russia Today, ho visto dei servizi, strano per una manifestazione.

Secondo: dal momento dell'insediamento del nuovo governo, si è trovato che il governo precedente avesse comunicato dati economici completamente falsati all'Unione europea con il risultato che il rapporto debito pubblico- PIL da un 9% ce lo siamo trovati al 12,7%, quasi a livelli "italiani" ma senza la Fiat. Questo ovviamente ha portato l'Unione a prendere provvedimenti, ed ora l'ultimatum è che entro gennaio il governo greco dovrà portare a Bruxelles un piano economico draconiano per rimanere in ambito europeo. In questo piano, ovviamente, i primi tagli riguardano: cassa mutua e ovviamente la sanità, le pensioni, gli stipendi, congelamento delle assunzioni, stretta fiscale con controllori fiscali sguinzagliati per le strade a fare



le pulci a chiunque, ovviamente non a quelli che dovrebbero essere i primi. In poche parole "le pezze al culo no limits".

Tutto questo sarebbe stato normale in un paese non in recessione e non in un paese che ormai sta vedendo la crisi anche negli strati della classe media (o quello che ne rimane) e che è arrivata anche negli strati più bassi. Per intenderci, dato che gli esempi dicono più di mille parole, la commessa della panetteria a fianco a casa mia è stata licenziata nonostante percepisse 600 euro al mese (sì, letto bene, 600) con la cassa mutua pagata. Al suo posto è stata presa una ragazzina che lavora A GIORNATA! PER 20 EURO AL GIORNO, ovviamente senza cassa mutua e con un orario di 9 ore, 7 giorni su sette. Se non va bene nessun problema; dietro di lei c'è la fila. Ma tanto non c'è problema, dopo le feste il panettiere chiude, anche se ha solo 35 anni e una famiglia.

Su questa situazione sociale, quantomeno esplosiva, ecco arrivare una manifestazione di piazza di grandi dimensioni: manifestazione che parte con gli slogan contro la polizia, ma anche contro la politica cialtrona. La paura era palpabile, la situazione poteva sfuggire di mano in qualsiasi momento, nonostante Atene sembrasse per numero di poliziotti la capitale del Cile dopo il golpe, e se sfuggiva di mano qui sicuramente si sarebbe propagata al resto d'Europa.

Se non sbaglio in Germania un commissariato è stato attaccato con bombe Molotov sabato 4. In Inghilterra c'è lo sciopero delle poste, in Irlanda abbassano in questi momenti di "fame" gli stipendi. Basta solo un soffio e dalla brace comincia l'incendio. Il Portogallo è in piena recessione come la Spagna.

In questa fase di tensione, qui certe garanzie del lavoro sono state tolte, il diritto d'asilo che ha l'università, ed è una reminiscenza della vittoria sui colonnelli, sarà tolto. Insomma, cari compagni, anche questa volta al capitalismo è andata bene, non so perché e non so per quanto, e soprattutto non so se augurarmi il contrario, ma come si è detto in tutti questi anni "io speriamo che me la cavo".